

Introduzione

....

|

Il principio

Ascoltavo attentamente ciò che diceva la voce alla radio, per essere sicuro di aver capito bene. Sul quadro del nuovo furgone, noleggiato solo qualche giorno prima, i pulsanti luminosi erano strani e inusuali al tatto. Cercai maldestramente di alzare il volume per coprire il sibilo continuo del vento, che preannunciava un temporale invernale visibile fin dal tramonto. Tutto ciò che riuscivo a vedere sull'autostrada era solo un accenno di luci lontane riflesse dalle nuvole. Alzai gli occhi per regolare lo specchietto retrovisore e lo sguardo mi corse sull'asfalto appena percorso, che sprofondava nell'oscurità circostante. Dietro di me non c'era la minima traccia di fari. Ero solo, completamente solo su quell'autostrada in mezzo al Colorado settentrionale. Allo stesso tempo mi domandai quanta altra gente, a casa o in macchina, stesse ascoltando l'uomo che parlava alla radio.

Il moderatore stava intervistando un ospite, invitandolo a esprimere il suo punto di vista sulla fine del millennio e sull'inizio del ventunesimo secolo. All'ospite, uno stimato educatore e scrittore, veniva chiesto cosa ci fosse in serbo per l'umanità nei due o tre anni a venire. Un breve crepitio accompagnò le parole con cui l'uomo aveva iniziato a descrivere un futuro immediato del tutto inquietante. Con tono sicuro e autorevole, parlava di un inevitabile crollo delle tecnologie globali a fine secolo, specialmente quelle basate sul computer. A mano a mano che sviluppava il peggior scenario possibile, emergeva un futuro in cui i generi indispensabili sarebbero divenuti scarsi, forse inaccessibili per mesi o perfino per anni. Parlò di forniture limitate di energia elettrica, acqua, gas naturale e cibo e di interruzione delle comunicazioni, definendoli come i segni premonitori della caduta di governi nazionali e locali. L'ospite radiofonico continuò a ipotizzare un tempo non lontano in cui le leggi nazionali sarebbero state sospese sostituite da leggi marziali per il mantenimento dell'ordine. Oltre a quelle spaventose circostanze, parlò della crescente minaccia costituita da malattie non controllabili e del rischio di una terza guerra mondiale, che avrebbe fatto uso di armi distruttive di massa e avrebbe portato alla perdita di quasi due terzi della popolazione mondiale, *circa quattro miliardi di persone*, nell'arco di tre anni.

Avevo già udito terrificanti previsioni di quel genere. Dalle visioni dei profeti biblici alle profezie di Nostradamus e di Edgar Cayce, rispettivamente nel sedicesimo e il ventesimo secolo, i temi ricorrenti erano oceani che si sollevavano, grandi sconfinamenti dei mari sulle terre emerse e terremoti catastrofici attesi per la fine del secondo millennio. Ma quella sera era diverso, perché mi sentivo solo su quell'autostrada o perché sapevo che anche molti altri stavano ascoltando quel messaggio dalla voce influente di un ospite invisibile e penetrava dentro case, uffici e automobili. Mi trovai preso in una girandola di emozioni che andavano da un forte senso di disperazione, a lacrime di tristezza e a ondate ugualmente potenti di rabbia e furore.

No! mi sentii gridare. «No, non è detto che le cose vadano come hai detto tu! Il futuro non è ancora arrivato, si sta ancora formando, e noi lo stiamo ancora scegliendo».

Passata la cima di una collina, il furgone cominciò a scendere in una valle e il segnale radio si indebolì. Le ultime parole che udii erano quelle con cui l'intervistato consigliava alla gente di "darsela a gambe" e di prepararsi a un lungo periodo di disagi. Per coloro che vivevano in povertà, ai margini della società o dimentichi del futuro che ci attendeva, l'intervistato esprimeva un augurio di tre parole: "Dio li aiuti". Le voci della radio crepitavano e si affievolivano, ma il loro impatto restava nell'aria.

Ho raccontato questa storia perché la prospettiva che quella notte viaggiava lungo le onde radiofoniche era soltanto questo: *una prospettiva*, non una certezza che ci attendeva. Oltre a descrivere tragedie e disperazione, gli antichi profeti prevedevano altri futuri possibili, portatori di pace, cooperazione e grande guarigione per i popoli della terra.

Nei loro rari manoscritti, antichi più di duemila anni, essi ci trasmisero i segreti di una scienza perduta che ci consente di trascendere con garbo profezie, predizioni catastrofiche e grandi sfide della vita. A prima vista, i concetti scientifici riportati da questi preziosi documenti possono sembrare più

che altro finzione o materia da film di fantascienza, ma se vengono filtrati attraverso la fisica del ventesimo secolo essi gettano nuova luce sul nostro ruolo e ampliano le nostre possibilità di imporre una direzione all'attuale momento storico. Esistono frammenti di questi antichi testi in cui si descrive una scienza perduta che ha il potere di porre fine per sempre a guerre, malattie e sofferenza, di dare inizio a un'era *di* pace e cooperazione senza precedenti fra governi e nazioni, di rendere inoffensivi i modelli climatici distruttivi, di guarire per sempre il corpo umano e di riformulare le antiche profezie che descrivono devastazioni e perdite di vite umane catastrofiche.

I recenti sviluppi della fisica quantistica corroborano proprio quei principi, conferendo rinnovata credibilità al ruolo della preghiera di massa e alle antiche profezie. Ho trovato i primi accenni a questa fortificante conoscenza in alcune traduzioni di testi aramaici risalenti a più di cinquecento anni prima di Cristo. I testi affermavano che durante il primo secolo d.C. varie testimonianze di tradizioni segrete furono portate dal Medio Oriente, terra d'origine dei loro autori, nelle montagne dell'Asia, perché lì fossero custodite.

Nella primavera del 1998 ho avuto l'opportunità di condurre un gruppo di ventidue persone in pellegrinaggio sugli altipiani del Tibet centrale, per studiare e trovare conferma alle tradizioni riportate dai testi di duemila anni fa. Il nostro viaggio va ad aggiungersi a ricerche su larga scala condotte in varie città del mondo occidentale e rinnova la credibilità di quegli antichi messaggi, ricordandoci che noi tutti abbiamo il potere di porre fine alla sofferenza di un numero infinito di persone, di evitare un terzo conflitto mondiale e di nutrire non solo ogni uomo, donna e bambino viventi, ma anche le generazioni future. Solo dopo essere salito ai monasteri, dopo aver trovato le biblioteche e avere assistito personalmente ad antiche pratiche sopravvissute fino ai nostri giorni, sento di poter condividere con sicurezza le sottigliezze di quelle tradizioni.

Poiché la scienza moderna continua a convalidare il rapporto fra il mondo interiore e quello esterno, si fa sempre più plausibile l'esistenza di un ponte dimenticato, capace di collegare il regno delle nostre preghiere con il piano della nostra esperienza di vita. Forse quel collegamento rappresenta il meglio di tutto ciò che scienza, religione e misticismo hanno da offrire, elevandola a nuove altezze che fino ad oggi sembravano impossibili da raggiungere.

La bellezza di una tale tecnologia interiore sta nel fatto che è basata su qualità umane che noi già possediamo. Ci viene semplicemente richiesto *di ricordare*, restando nella tranquillità delle nostre pareti domestiche e senza implicazioni scientifiche o filosofiche. Nel fare ciò, noi conferiamo potere ai nostri gruppi familiari, alle nostre comunità e a coloro che amiamo, attraverso un vivificante messaggio di speranza che riemerge oltre i veli del tempo. I profeti che un tempo ci videro nei loro sogni oggi ci rammentano che, onorando la vita, noi contribuiamo semplicemente a realizzare la sopravvivenza della nostra specie e il futuro dell'unica dimora che abbiamo.

Gregg Braden
Nuovo Messico Settentrionale
gennaio 1999

INTRODUZIONE

E' possibile che esista una scienza perduta che ci permetta di trascendere le guerre, le distruzioni e le sofferenze che da molto tempo sono state predette per l'epoca attuale? E' ammissibile che, in qualche nebuloso luogo della nostra antica memoria, sia accaduto un evento che ha lasciato un vuoto nella nostra comprensione di rapporto che abbiamo col mondo e col prossimo? Se ciò fosse vero, colmare quel vuoto riuscirebbe a evitarci le più grandi tragedie che l'umanità dovrà affrontare? Sia alcuni testi antichi risalenti a duemila cinquecento anni fa, sia la scienza moderna ci indicano che la risposta a questo tipo di domande è decisamente un «Sì!». Inoltre i nostri antenati ci rammentano, col linguaggio dell'epoca in cui vivevano, che esistono due tecnologie capaci di conferirci potere e di esercitare un impatto sulla nostra vita presente. La prima è la scienza della profezia, che ci permette di accedere alle future conseguenze di scelte che facciamo nel presente. La seconda è la sofisticata tecnologia della preghiera, che ci consente di scegliere quale profezia futura vivremo.

Pare che quelli che oggi sono i segreti della nostra scienza perduta fossero di dominio comune in società e culture del passato. Le ultime vestigia di questa saggezza, capace di rafforzare gli esseri umani, andarono perdute nel IV secolo per la cultura occidentale, a causa della sparizione di testi rari. Fu infatti nel 325 d.C. che alcuni elementi chiave della nostra già antica tradizione furono sottratti alle masse e relegati nelle tradizioni esoteriche delle scuole mistiche, del clero d'élite e degli ordini sacri. Attraverso il filtro della scienza moderna, le recenti traduzioni dei rotoli del Mar Morto o di testi conservati nelle biblioteche gnostiche egiziane hanno illuminato e aperto possibilità a cui avevano fatto accenno solo il folklore e le fiabe. Solo oggi, quasi due millenni dopo la stesura di quei testi, siamo in grado di trovare conferma all'esistenza di un potere molto concreto che è presente in ciascuno di noi, un potere capace di porre fine alla sofferenza e di portare pace duratura nel mondo.

